



SULLE ORME DEGLI ETRUSCHI

da Monte Oliveto alla Valdichiana



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale
*Con la compartecipazione
del Consiglio regionale della Toscana*



Comune di Sinalunga

PROGETTO 2022:

“Orme etrusche” - Itinerari emozionali intorno alla Lauretana

BIBLIOTECA COMUNALE DI SINALUNGA



DA MONTE OLIVETO ALLA VALDICHIANA

A cura della Redazione dei Quaderni Sinalunghesi
Fotografie di Ariano Guastaldi



Collana “Quaderni Sinalunghesi”, Anno XXXIII, 2022
Pubblicazione periodica della Biblioteca Comunale di Sinalunga

Realizzazione editoriale in formato digitale: Edizioni Lùì © 2022



el 1628, a Perugia, in una tipografia che si fregiava del titolo di *Stamperia Episcopale*, fu dato alle stampe un libro non comune, sia per il contenuto, che per il titolo: *Il Mercurio Olivetano*. L'autore era Dom Secondo Lancillotti, abate Olivetano. Di famiglia altolocata, nacque a Perugia nel 1583, dove venne battezzato con il nome di Vincenzo. Entrò in convento giovanissimo, aveva solo undici anni quando varcò le soglie del monastero di Monteluca sulle colline perugine che danno verso il Trasimeno. Qui prese i voti scegliendo l'Ordine olivetano e il nome di Secondo.

La sua volontà di studiare e la capacità naturale di apprendere qualsiasi materia, convinsero i suoi maestri a trasferirlo a Monte Oliveto, dove completò brillantemente gli studi. Successivamente fu inviato nel monastero benedettino di Siena per perfezionarsi in teologia.

Di grande intelligenza, acume e intraprendenza, Secondo Lancillotti fu ben presto nominato abate, dopo di che viaggiò moltissimo per predicare. Si recò in quasi tutti i monasteri benedettini d'Italia, trascorrendo la vita viaggiando, e come ha lasciato scritto in un suo libro: «sempre leggendo, scrivendo, notando e studiando qualche cosa».

Non proseguiamo oltre per limitare la pubblicazione elettronica a poche pagine, così come non aggiungeremo considerazioni sull'opera, della quale riporteremo solo il testo del frontespizio, nel quale si trova riassunto il contenuto:

Il Mercurio Olivetano.

Ovvero: La Guida per le strade dell'Italia, per le quali sogliono passare i Monaci Olivetani.

Dando contezza delle distanze d'un luogo dall'altro, e accennando alcune cose più notabili delle Città, Castella, Ville, de' Fiumi, e d'altri luoghi che si truovano.

Inviato da D. Secondo Lancillotti da Perugia Abbate Olivetano, Accademico Insensato, e Affidato.

In Perugia. Per Angelo Bartoli Stampatore Episcopale. Con licenza de' Superiori. M.DC.XXV.III.

Si tratta quindi di una guida, che riguarda l'intera penisola italiana, realizzata grazie all'esperienza e la conoscenza diretta del territorio da parte dell'autore. Una guida destinata ai confratelli olivetani del tempo, ma che, a distanza di secoli, si rivela si rivela determinante per lo studio della viabilità.

Del libro, di oltre duecento pagine, riporteremo solo le pagine iniziali, quelle relative agli itinerari da Monte Oliveto al Trasimeno e le pagine finali. Tutte in copia fotografica e in doppia pagina (come si presenta la guida aperta) senza alcuna trascrizione. La lettura non è facilissima, richiede sicuramente un certo impegno, ma se affrontata con il giusto spirito, i problemi sono facilmente superabili; dopo di che non solo la lettura risulterà piacevole, ma tornerà utile per capire il contesto storico del tempo e per scoprire un territorio, quello descritto, molto più bello di quanto normalmente appare ad uno sguardo frettoloso.

Le descrizioni dei luoghi sono schematiche, ma i tracciati sono molto interessanti in quanto ci danno indicazioni utilissime per individuare le vie di pellegrinaggio intorno alla Lauretana, e per la possibilità di farsi un'idea precisa dei tracciati segnati, oltre due millenni fa, dagli etruschi tra Murlo e la Chiana.

Con la stessa filosofia degli appunti dell'abate, ovviamente con il giusto rispetto, racconteremo gli itinerari al tempo d'oggi per mezzo di qualche fotografia.

Le immagini sono riportate con un andamento progressivo, ma non lineare, partendo dal monastero olivetano fino ad arrivare alla Chiana senese. Ciò perché gli itinerari proposti nella guida del Seicento si sviluppano in un'area compresa longitudinalmente tra Asciano e le prime colline di Montepulciano.

Per quanto riguarda le descrizioni dei contenuti delle foto, anticipiamo che sono limitate all'essenziale, per costringere alla lettura dei particolari e alla loro collocazione geografica nel contesto territoriale che ci interessa.

Va da sé che anche lo sfogliare distratto delle pagine dovrebbe essere utile per apprezzare un paesaggio non certo comune.

IL
MERCURIO
OLIVETANO

Ouero

**La Guida per le strade dell'Italia, per
le quali fogliono passare i Monaci Oliuetani**

*Dando contezza delle distanze d'un luogo dall'altro,
& accennando alcune cose più notabili delle Città, Castella,
Ville, de' Fiumi, e d' altri luoghi, che si trouano*

Inuiato

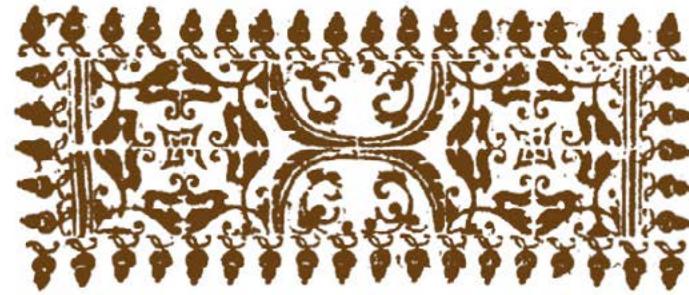
DA D. SECONDO LANCELLOTTI

da Perugia Abbate Oliuetano, Accademico Infensato, & Affidato



IN PERUGIA,

Per Angelo Bartoli Stampatore Episcopale,
Con licenza de' Superiori. M. DC. XXVIII.



Al
REVERENDISSIMO PADRE,
Padron mio Colendissimo

IL PADRE

D. DOMENICO
PVERONI CREMONESE
Abbate Generale Oliuetano.

PER tre cagioni pa-
re, che credano
gl'intendenti (Re-
uerendissimo Pa-
dre) che fossero
soliti gli antichis-
simi huomini in-
passando per le strade gittare qualche
fasso verso la statua di Mercurio, che in
capo d'esse insegnaua loro d'incami-
narsi

4 **narfi hora à questo, hora à quel luogo**
Per mostrar prima vna certa prontezza, & vn veloce ossequio, ancorche a prima fronte basso, anzi che no, à quel Dio, che stimauano eglino si commodo, & vtile al loro desiderio, e viaggio, honorandolo, e mostrandosegli grati con quello, che occorreua alla memoria, e veniuà loro alle mani. Faceuano ancora per auentura ciò, affine che per quel mucchio di pietre, luogo dou'era il MERCVRIO, o' l' MERCVRIO istesso spiccaste più, diuenisse più eminente, e riguardeuole, e più in somma negli occhi di chi passaua. E finalmente vassi congetturando che quella fosse, chi sà? vn'attione di cortesia, e carità verso i viandanti ageuolando il camino co'l toglier via quelle pietre, che poteuano recar loro noia, & inciampando in esse ritardare i passi, e frastornare gli affari, c'haueuano per la mente. Hora fosse qualsiuoglia il fine di quelli, io sò ben questo, che hauendo composto, & ordinato, Dio sà come, questo mio MERCVRIO quasi di molti pezzi, e sassi, dubitando
per

5
per lo poco sapere dell'Architetto, della debolezza d'esso, tale che v'era occasione di temere, che sempre tentennasse, e senza veruna riguardeuotezza, o' stima cadesse finalmente à terra, mi sono risoluto d'appoggiarlo ad vn'altro più vero, e degno MERCVRIO, ch'è la V. P. Reuerendissima, costituito per lo spatio di tre anni dal Cielo per guidar noi Oliuetani con la Bontà, e con la Dottrina sua, che più non può dirsi, al douuto fine. Conforme dunque à quei primi setoli con questa Operetta, che fra molte altre più graui, mi trouaua d'haner in pronto, pensai hà già buona pezza, di darle, sicome do, qual che picciolo segno della molta mia deuotione verso di lei. Non pretendo io già con essa d'aggiognere à lei eminenza, o' grandezza di sorte alcuna, malsime appresso i nostri Oliuetani, che senza questo la riconoscono, e riueriscono, come degnissima di più alto grado; Ma (così procediamo co'l medesimo vero Id-dio, al quale tal'hora pare, che quasi preghiamo, & auguriamo potere, gloria

6 ria, & altro, non perche egli ne sia mancheuole, bene perche tanta è la pietà, & obligatione nostra verso di lui, che quando non ne fosse colmo, noi gli desideraremmo, e desideriamo ogni maggiore honore, dote, maestà, che sò io?) per quanto la mia debolezza può le rendo vn non sò che di tributo d'honoreuolezza, e riuerenza, che io debbo, non hauendone però ella di bisogno alcuno. Bene ardisco d'arrogarmi, che io con questo MERCVRIO, ch' à lei offerisco, vengo à rassomigliarmi in qualche modo à quei primieri huomini manifestando, & insegnando tante cose particolari de' luoghi, che pe' viaggi s'incontrano, donde poi i nostri Oliuetani non sospesi, e timorosi, ma lieti, e sicuri sfuggano mille errori, e mille intoppi. Gradisca ella questo mio qual sia sia ossequio, di maniera, che vedendo io qualche segno del suo compiacimento, e gusto, senta posti gli sproni a' fianchi del mio, benche tardo, ingegno, per far camino, e correre, anzi spuntar l'ali à gli homeri, & a' piedi per volare,

7
lare, con l'aiuto di Dio, sempre à nuoue, e non meno vtili, e grate imprese. E le bacio le mani. Di Perugia li 28. di Maggio 1628.

Di V. P. Reuerendiss.

Deuotissimo Seruidore

*D. Secondo Lancellotti
Abbate Oliv.*

A L
LEGGITORE
Oliuetano



*BN disse, e non poteva altrimenti dire, quel Sauio . Faciendi plures libros nullus est finis . Molte nel vero sono le cagioni , donde , pare à me , procede sì grande abbondanza de' libri , che ogni di veggiamo comparire al Mondo, frà le buone , degne , e ragionevoli può affermarsi , che per auuentura non sia l'ultima questa . Perche la mente humana, tutto che gli antenati nostri habbiano trouato , insegnato , e scritto tanto , è sempre la medesima , hà come già del diuino , & in somma l'acutezza de' gl'intelletti non è (come comunemente pare, che si tenga, e deplori punto rintuzzata , e diuenuta rozza , e sterile al concepire, e produrre , ò sempre qualche cosa di nuouo , e riguardeuole . Non
mai*

*mai sarà tempo , credo io , che non possa non solamente aggiognerfi allo studio, e sapere de' nostri antichi, ma che non rimanga da penetrare di quando in quando alcun'oggetto non auuertito , ò non appreso . Multum adhuc restat operis, multumque restabit: nec vlli nato post mille sæcula præcludetur occasio aliquid adhuc adiiciendi . Sed etiam si omnia à veteribus inuenta sunt : hoc semper nouum erit , vsus , & inuentorum ab alijs scientia, & dispositio, con altre cose in diuersi luoghi dice Seneca . Tutto bene , tutto degno , e tutto lodeuole . quando cioè chi scriue , scriue perche in fatti conosce, ò da intendenti è riconosciuto , e stimato d'auer trouato qualche soggetto di nuouo , ò aggiunto facilità grande , e chiarezza di rilieuo à soggetti , che i nostri maggiori già ritrouarono . Mille gratie sieno à quelli , à quali essendo concesso dal Cielo ingegno viuace , & acconcio in somma al ritrouare , hanno pari volontà, e zelo di far parte alla Republica de' letterati in particolare , come sono tenuti, di quanto fanno operare , & operano , &
impie-*

impiegano la mente , e la penna à prò , e gusto commune , e di quelli , che ci viuano , & ancora de' posteri , & in somma contra l'antichissimo , e giustissimo diuieto non fanno il fatto . Ma quanti , Dio buono , sono quelli (così non fossero) i quali per l'estremo prurito , che prouano di volere essere nominati , fanno sì à credere , che ciò conseguiranno con l'infilzare insieme quattro non sò quali cofarelle mille volte per altri dette , corrono senza ritegno al Torchio per ischicchierare le carte . Credo ancor io , che Faciendi plures libros nullus est finis . Perche forse i più degli huomini stampando libri non si prescriuono il douuto fine , ch'è d'accrescere qualche contezza di più d'alcuna cosa , che non si sapeua , e porgere à gli studiosi qualche nuouo aiuto , e gusto , ma solamente d'essere annouerati frà quelli , c'hanno stampato , perche questo non è il uero fine , ma irragioneuole , vano , e sciocco ; però tale fu ancora (mio pensiero) chi sà il sentimento di quelle parole , Faciendi plures libros nullus est finis , cioè la maggior parte degli scrittori , massime in questo secolo

secolo per la commodità della stampa , fanno libri senza fine , senza utile , senza bisogno alcuno . Non parlo di tanti libri , ch'escano , portando sù la fronte senza vn rossore al mondo , quell'istesso titolo , che altri in gran numero già s'ellessero , e tanti che io bene spesso m'accorgo , che con gli squarci tolti di peso dalle fatiche altrui ingrossano i volumi (ma questo non sarebbe di biasmo , essendo , che quasi tutti così fanno , anzi sono astretti à fare prouando , ò riprouando i loro intendimenti) senza nominargli , e mostrar loro la giusta gratitudine , e così , come quella Cornacchia , impennata con l'ali posticcie , pazzamente sperano volarsene famosi per mille secoli .

Venendo à noi . Chiamiamo in testimonio Iddio , che non sappiamo se mai fummo ne anche quasi tentati di fare acquisio di nome , con imbrattare i fogli di materie affatto mufte , e rancide , da muouere boggimai à nausea il più ben temperato stomaco del mondo , ma souenendoci tal'hora alcun soggetto non volgare affatto , vedendo , che più forse gli altri intendenti , che noi per tale risono-

conoscuanlo , e parendone di renderci
 appressò la *Diuina Maestà* molto in-
 grati , e grauemente colpeuoli s' hauessi-
 mo nascosio , e sepellito qualche minuto
 talento assegnatoci da essa , ci siamo la-
 sciati perjuadere per mezzo delle stampe
 uscire in publico . Così fino , quasi che
 io non dissi , dalle fasce cominciammo , e
 per gratia di Dio proseguimmo , e ridu-
 cemmo à fine l'*HISTORIA OLIVE-*
TANA , non tentata da altri . Così ef-
 fortati da persone d'età , di pratica , e
 di giuditio à metter da parte più d'un'
 Opera , ch' andauamo ponendo in ordine ,
 che sperauamo , & eglino pareua ; che
 confermassero , non douere essere discara
 à letterati , ci lasciammo trar dalle ma-
 ni quel , che che sia , nostro *HOGGIDI* ,
 assicurandone , che quando non hauesse
 hauuto altro di buono , del nuouo , che
 per l'ordinario suol piacere , senz'altro
 hauerbbe hauuto . Così ci demmo ad
 intendere , che fosse per esser tenuto ulti-
 mamente quel poco di non sò che intito-
 lato il *BARTIMEO CIECO DI*
GERICO . E così ci gioua di credere ,
 che à gloria di Dio , sia per riuscir l'Opera

va da douero grande , e d'estreme fatiche
 nominata *AVS NAUTICA* , che
 stiamo giorno , e notte apparecciando .
 E non meno felice riuscirà , se non presu-
 miamo troppo , per la nouità degli Ar-
 gomenti almeno , chi sà non hauerebbe
 da sperarsi dall'altro *HOGGIDI* pro-
 messo nel primo , cioè l'*HOGGIDI* ,
 ouero gl'Ingegni non inferiori a' passati ,
 desiderato , e (se può dirsi il uero) mol-
 to aspettato da' primi Accademici di Ro-
 ma , & in particolare da Monsig. Mar-
 scardi frà essi , anzi frà gli ornati di var-
 ria eruditione , & eloquenza del nostro
 secolo eminente , e singolare , e da Mon-
 sig. Lauri soggetto di quel valore , che
 Roma , e l'Vniuersità de' letterati ben
 riconosce , che per loro souerchia genti-
 lezza me n'hanno fatto istanza . Ma
 non sò se mai la vita , la sanità , e l'otio
 saranno tali , e tanti , quali , e quanti
 per imporre l'ultima mano à tante co-
 se richiederbbonfi . Non parlo degli
SFOGHI DI MENTE (questo è il
 titolo , che io dò à molti miei capricciosi
 discorsi) che pure non sarebbono men-
 cari , s'io non m'inganno , à gli studiosi ,
 e curiosi

e curiosi. Veniamo à questo nostro MERCURIO, che per gusto, e comodo di voi altri Padri Oliuetani soli bora io vi presento. Io confesso (Est enim benignum, & plenum ingenui pudoris fateri per quos profeceris, disse Plinio à questo proposito) che questa fatica non può chiamarsi tutta mia. Il P. D. Lorenzo da Perugia Abbate buono e per una longhissima vita frà gli honori anche supremi, senza interrompimento alcuno à lui conferiti felicissimamente menata, degno d'eterna memoria frà di noi, e per alcune rare qualità, che in esso, come un giorno scriveremo piu à lungo, riluceuano mai sempre riguardeuole, e da essere imitato, fu, credo, il primo à notare facendo viaggio le distanze da un luogo, e l'altro, e poteste insieme passarono in diuerse mani, ma sempre con piu errori, secondo che piu veniuano copiate. Io, si come sono stato fino ad bora lontaniissimo (mi vergogno di proferirlo, già che, come si duole una volta S. Agostino d'hauerla nominata, par che non conuenga al Cristiano, e molto meno al Religioso) dalla

la fortuna, e da' meriti di quello, così in una cosa sono stato à lui simigliantissimo. Et è, che quel Prelato per publica commissione consumò qualche anno in andando attorno per tutta la Congregatione ad essaminare l'entrate, e l'uscite de' Monasteri, & à me Priuato con ordine del Diffinitorio fu imposta, & conceduta la carica di potere trasferirmi à riuolgere tutti gli Archiuui, & auuertire le cose piu degne di tutti e nostri luoghi, per tessere, come tessei, l'HISTORIA OLIVETANA. Hora con tale occasione io aggiugnendo di mano in mano quello di notabile, che si troua per le strade, che noi altri Oliuetani sogliamo fare, oltre l'hauerne corretto non pochi mancamenti, che vi si scorgeuano, pensai di far commune quest'operetta à tutti voi Padri Oliuetani, tanto piu, quanto tutti quelli, co' quali io conferiuo il pensiero, grandemente l'approuauano. Ne stimi veruno bassa, e vile questa nostra impresa, ma rammentisi, che l'Imperadore Antonino si compiacque, e dilettoffi di fare la nota de' luoghi dell'Imperio Romano, pe' quali soleua camminarsi,

narfi , laonde fino ad hora da quel suo Itinerario citatissimo appresso i Cosmografi traggono incredibile gusto, & utile gli Studiosi . E pure quello non contiene poi altro alla fine , che i meri , & asciutti nomi . E noi poniamo sì le miglia da questo à quel luogo , si ancora bene spesso qualche Historietta, e notitia hora dell'uno , hora dell'altro . V'hebbero inoltre più bell'ingegni , come fu Francesco Petrarca , che fece l'itinerario della Soria , ma particolarmente Ortramontani , Andrea Scotto , Giouanni Henrico, & altri, che impiegarono l'ingegno , e la penna à prò de' viandanti letterati in simigliante affare . Chiamiamo questo componimento Mercurio , perche , come i meno che mezzanamente dotti fanno , già Mercurio era Dio delle strade , e soleuano in capo d'esse, ò lungo esse porre la statua di lui, come hora suol farsi con una semplice pietra, ò con una sola mano , che additaua la strada , massimamente quando era diuisa , e guidaua à diuersi fini , e poteuano render dubbioso , e sospeso chi caminaua . Ancorche il vero Mercurio
appresso

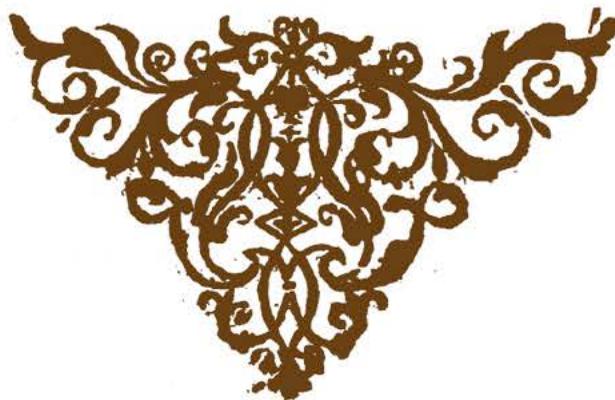
appresso noi Christiani, e più poi Religiosi hà da essere dopo'l vero Iddio , l'Angelo Raffaele , od altro Santo , à quali con lo spirito sempre , e facendo viaggio in particolare dobbiamo noi attenerci . Aggiugniamo Oliuetano , perche per gli Oliuetani soli è ordinato . Io id, che scaprirannouisi molti errori e ne' nomi malamente espressi , e nelle miglia non per appunto numerate , e poste . Ma pretendiamo di meritare d'esser compatiti assai , da chi raccorderassi , che hà bisognato finalmente starsene al detto d'altri , e di tante lingue, e di tanti modi di proficere i vocaboli al Toscano non corrispondenti, e che noi non habbiamo potuto misurare gl'interualli, e le distanze de' luoghi , che s'incontrano . Oltre che sarà cosa facilissima à ciascheduno andare emendando non tanto i miei forse , quanto gli altrui falli in questo , e poi un'altra volta ristampare il libretto meglio corretto, & aggiustato . Vado presentendo , che v'habbiano da essere di quelli frà vostri, che haueranno à male, che qui s'insegnino alcune vie , come dicono , fuor di mano , che n'indirizzano à qualche

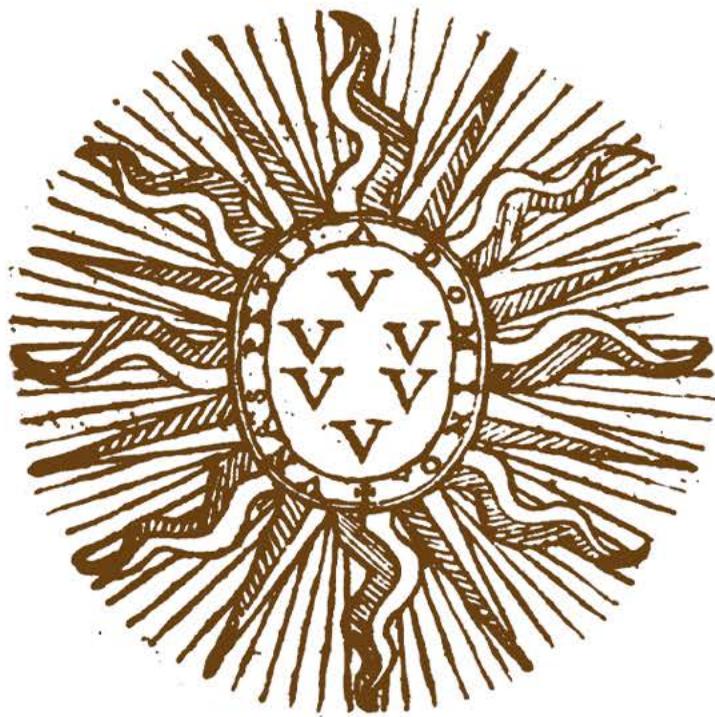
qualche Badia, e membro, Grancia, o
 o possessione de' Monasteri, argomen-
 tando in questo modo (già m'è stato
 scritto con pregarmi à leuarne non sò
 quale di questa fatta) o deue seruire
 questo MERCURIO per Monaci na-
 tiui o praticchi di quel paese, o per altri
 e forastieri, quelli non n'hanno di biso-
 gno, per questi non è douere si tenga
 una casa aperta, e si dia occasione di spe-
 sa souercbia, e d' Hospitalità non neces-
 saria. Non dirò altro intorno à ciò,
 che pur troppo mi souuerrebbe, se non che
 questo MERCURIO hà da guidare i
 Padri Generali, e Visitatori piu per au-
 uentura, o non meno che i Monaci pri-
 uati, & i nostri Maggiori sono stati so-
 liti, e quei che verranno vorranno poter
 diuertire à fare alloggi done loro piace.
 e sarà commodo, e necessario, e non era
 conuenevole, che noi priuissimo di que-
 sto indirizzo i moderni, particolarment-
 te Prelati, se l'hanno hauuto, & usato
 quando loro è stato à grado gli antepaf-
 sati. E basti. S'ad alcuno paresse, che
 molto piu hauereffimo potuto apportare
 delle Città, e d'altri luoghi, io dico, ch'è
 veris-

verissimo, ma che tuttauia fà di mestieri
 ricordarsi, che sarebbe cresciuto tanto il
 volume, c'hauerebbe perduto di gra-
 tia, e di commodo, mentre s'hauesse
 voluto aggrandirlo tanto. Abbiamo
 dunque toccato di quando in quando
 qualche cosarella per lo piu non accen-
 nata da altri, e quasi appunto per un
 passaggio, & à bella posta siamo stati
 breuissimi. Che volendo poi bauerne
 copiosa notitia, e materia d'esse la no-
 stra ACVS NAUTICA, se'l Cielo,
 e'l Mondo ne prestarà il desiderato fa-
 uore, somministraralla un giorno à
 qualsuoglia benchè auidissimo intellet-
 to. E già che mi viene in taglio diamisi
 licenza, che io dica, che m'arrossisco di
 bauer nell'HOGGIDI promesso, che
 detta ACVS NAUTICA conterrà
 intorno à 3000. dittioni, capi, o titoli,
 che vogliamo dire, essendo, che saranno
 piu di 20000. la maggior parte nomi
 propri, di Regni, di Prouintie, di Cit-
 tà, di Castella, di Ville, di Luoghi, di
 Mari, di Fiumi, di Fonti, di Pietre,
 di Gemme, di Minerali, d'Animali,
 d'Vccelli, di Pesci, d'Herbe, di Fiori,
 di

di Pianta, d' Alberi, d' Huomini per lo più antichi famosi, Scrittori, Filosofi, Astrologi, Matematici, Grammatici, Oratori, Poetici, Historici, Artesfici, Pittori, Scultori, Regi, Prencipi, Capitani, e d' altre cose, tutti posti per Alfabeto, l'ordine del quale è il più facile di qualsiuoglia, non annouerando nobili 20000. qualche migliaio d' huomini Santi non contenuti nel Martirologio Romano, de' quali si dirà quando, e doue l'anno si celebra la festa, e de' primi Vescouo delle Città, e de Cardinali, li quali non si sono scritti da per se, affine di non accrescere senza necessità la copia de' titoli, la maggior parte dico, che non si leggano ne Catepini, Dittionari, Tesori, & altri simiglianti libri, non che nelle Polianthee, (nella Nouissimarum Nouissima, c' hò appresso di me non ne conto se non 600 in circa) negli Spicilegij, che fino à segno di mole spauenteuole hanno modernamente accresciuto, e per quanto intendo, accrescono. E stando ne' luoghi, de' quali parliamo, fino l'Ortelio, che, come si vede, mirò à ratorne infiniti, rispetto all' ACVS
NAV-

NAVIGIA sarà riconosciuto mancheuole, ancorche e noi per altro poi saremo stimati mancheuoli, & imperfetti. Resta, che voi frà tanto, che godiate il MERCURIO, ch'è la guida per terra, pensiate di porgere, e porgiate infatti à larga mano, come hauete dato felice principio alla carta, ò bussola da nauigare per lo vasto Oceano del vario studio quasi d'ogni professione. E Dio sia con voi.





ITINERARIUM

In ipso itineris ingressu, si solus fuerit, dicat in singulari, si cum socijs in plurali

Ant. ph. In viam pacis. *Chant.* Benedictus Dominus Deus Israel. &c. *in fine* Gloria &c. *Postea repetatur Antiph.* In viam pacis, & prosperitatis dirigat me (vel nos) omnipotens, & misericors Dominus, & Angelus Raphael comitetur mecum (vel nobiscum) in via, vt cum pace, salute, & gaudio reuertar (vel reuertamur) ad propria.

Kyrie

Kyrie eleison.
 Christe eleison.
 Kyrie eleison.
 Pater noster. *secretò.*
 V. Et ne nos inducas in tentationem.
 R. Sed libera nos à malo.
 V. Saluos fac seruos tuos.
 R. Deus meus sperantes in te.
 V. Mitte nobis auxilium de sancto.
 R. Et de Sion tuere nos.
 V. Esto nobis turris fortitudinis.
 R. A facie inimici.
 V. Nihil proficiat inimicus in nobis.
 R. Et filius iniquitatis nò apponat nocere nobis.
 V. Benedictus Dominus die quotidie.
 R. Prosperum iter faciat nobis Deus salutarium nostrorum.
 V. Vias tuas Domine demonstra nobis.
 R. Et semitas tuas edoce nos.
 V. Vtinam dirigantur viæ nostræ.
 R. At custodiendas iustificationes tuas.
 V. Erunt praua in directa.
 R. Et aspera in vias planas.
 V. Angelis suis mandauit de te.
 R. Vt custodiant te in omnibus vijs tuis.
 V. Domine exaudi orationem meam.
 R. Et clamor meus ad te veniat.
 V. Dominus vobiscum.
 R. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

DEus, qui filios Israel per maris medium sicco vestigio ire fecisti, quique tribus Magis iter ad te Stella duce pandisti: tribue nobis, quæsumus, iter prosperum, tempusque tranquillum:



Tra Monte Oliveto Maggiore e Asciano.





Tra Chiusure e Trequanda, fino alla prossima didascalìa.































Gallico.



Trequanda, Traversa dei Monti.



Trequanda, Traversa dei Monti.



Collalto, alba sulla Valdichiana.



L' A V T O R E
ALL' OLIVETANO
c'hà letto.



HAVERAI, chi non sà,
hauerai, torno à re-
plicarti, incontrato
per auventura non
pochi errori e nel
numero delle miglia
da vn luogo all'al-
tro, essendo, che maggiore, ò mino-
re trouarassi ch'è in fatti di quello; che
questo MERCVRIO assegna e ne' no-
mi, e de' luoghi non conformandosi
essi con quelli, che ò per te stesso forse
hauerai inteso, ò da altri farai auuisa-
to. Ti prego di nuouo à scusarmi, essē-
do quasi impossibile nõ isdrucchiolare
massime in simigliante materia qual-
che volta. Io sono sicurissimo, che
secondo che auutene ad ogni libro, e
componimento, anzi ad ogni cosa di
questo Mondo, e questi haucrà notato
nella presente fatica vn mancamento,
e quegli vn'altro, chi ci hauerebbe vo-
luto

luto non sò che di più, & à chi gradirebbe vn non sò che di manco .

Inuenias quod quisque velit non omnibus unum est ,

Quod placet . hic spinas colligit , illi rosas .

Leggesi appresso Petronio Arbitro . Quell'huomo , anzi il tutto, che da esso, come da esso deriua , è perfetto , che meno è imperfetto . *Non est homo, qui non peccet* , e ciò non solamente nella legge di Dio , la cui transgressione propriamente è peccato , ma in tutte l'altre leggi è vero . *Quia* dunque (dirò con S. Leone) *Nemo non peccat , nemo non parcat* . Se particolarmente in vn'Historia , si tralascia qualche cosa , non subito (come si suole) senza vdir la parte fulminisi la sententia contra'l pouero Autore , ch'egli è appassionato , già che la passione, per quello, che più volte hò inteso è il primo titolo che dassi à gl'Historici, del che vn giorno, piacendo à Dio, trattarò à lungo , *Excusa intentionem* (ricordo degnissimo di S. Bernardo) *si opus non potes* . Siane vn'effempio .

Por-

Porgendosi occasione al nostro MERCURIO di dire qualche cosa di Pistoia, poteua farsi mentione di Francesco Bracciolini Poeta famoso di questi tempi , e di Monfig. Bonifatio Vannozzi scrittore di più volumi varij amendue Pistolesi . Non s'è fatta . Lo scrittore dunque appassionato? La fatica dunque inutile? Eh nò . Mille possono essere le scuse , e ragioneuoli di chi scriue . In questo proposito . A me non souenne di quei due valent'huomini , quanto da ogni altro da me stimati . E basti . Riceuisi in buona parte per l'amor di Dio quello, che si dice, e non diasi pessimo sentimento di gratia à quello , che non si dice . Tu ringratia meco il Signore Iddio di quello, che qui , ò altrove nelle mie cofarelle t'hà recato punto di gusto & utile , e per me (non sò se più hora mentre duro in questa , ò quando vdirai il mio passaggio all'altra vita) porgi à lui vna breuissima , ma caldissima preghiera , che io t'assicuro di fare per te il medesimo .